

Sperimentazione MDP	1									Individuazione del soggetto all'interno di una frase
Istituto Comprensivo Ossi (SS)	1	1	2	3	4	5	1	2	3	Mariafranca Campus

Commenti *Monica Bellini, insegnante di classe*

Commenti *Giancarlo Navarra*

Commenti *Donatella Lovison*

Commenti *Valter Deon*

6 aprile 2011

Verbale 1 (uso del registratore)

La classe III A della Scuola secondaria di primo grado di Ossi è costituita da 23 alunni, 12 maschi e 11 femmine, di cui 2 diversamente abili.

- tipologia della classe: vivace

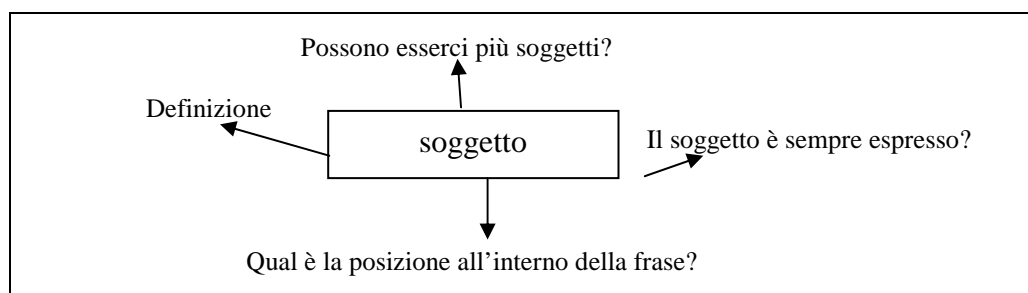
- livello: medio - basso

- ritmo di lavoro: lento

- clima relazionale: a volte problematico

Questo intervento si colloca all'interno di un'occasione di ripasso di morfologia e analisi logica offerta da una simulazione di prova INVALSI.

1. I: Allora, ragazzi, la lezione di oggi prende spunto dall'individuazione di alcune difficoltà emerse durante il test INVALSI della settimana scorsa, quelle, cioè, riguardanti l'individuazione del soggetto all'interno di una frase "Dopo la caduta è stato soccorso Luca". Vado alla lavagna e scrivo in cornice la parola "soggetto" attorno alla quale, collegandole con frecce, scrivo 4 domande da me ritenute essenziali per rispolverare le loro conoscenze sull'argomento. I ragazzi sono abituati a un tipo di spiegazione organizzata in questo modo. Sono soliti infatti visualizzare alla lavagna quanto spiego, attraverso mappe concettuali. Alla lavagna appare quanto segue:



2. I: Proviamo a rispondere alla prima domanda.  
 3. Maria Vittoria: Il soggetto è colui che compie l'azione.  
 4. I: Siete d'accordo con questa definizione?  
 5. C: Sì!  
 6. I: Vi voglio proporre un esempio "Luca ha sgridato la sorellina". Fate l'analisi logica.  
 7. G: 'Luca' soggetto, 'ha sgridato' predicato verbale, 'la sorellina' complemento oggetto.  
 8. I: Chi compie l'azione?  
 9. Maria Vittoria: Luca compie l'azione.  
 10. I: Perfetto, quindi ha dato la definizione giusta! Vi faccio un altro esempio "Luca è stato sgridato dal padre". Fate l'analisi logica.  
 11. Giacomo: 'Luca' soggetto, 'è stato sgridato' predicato verbale, 'dal padre' complemento d'agente.  
 12. Maria Vittoria: **È il padre che compie l'azione.**<sup>1</sup>  
 13. I: Allora o noi abbiamo sbagliato nel dare questa definizione o stiamo sbagliando nel fare l'analisi logica oppure c'è un'altra definizione. *Li vedo un po' perplessi, ma dopo un attimo d'esitazione, ecco, una nuova proposta si affaccia timidamente all'orizzonte.*  
 14. Fabiana: Il soggetto compie l'azione ma la può anche subire.

<sup>1</sup> In base alla definizione costruita in classe per la quale il soggetto è "chi o che cosa fa l'azione o la subisce" questa osservazione di Maria Vittoria (come la successiva di Giacomo alla riga 17) è del tutto logica e consequenziale. La definizione di soggetto come "la persona o la cosa che fa l'azione o la subisce" è parziale e a volte fuorviante dal punto di vista del significato della frase stessa. In realtà il soggetto, anche dal punto di vista etimologico, è l'elemento che "sta sotto", cioè che "costituisce la base" di ciò che si dice, ogni frase cioè è costituita da un tema, cioè di cui si parla e da un rema, cioè che se ne dice. Per riconoscere il soggetto di una qualsiasi frase in modo più efficace è dunque più corretta una domanda come: In questa frase di chi/di che cosa si dice che + predicato (nel caso specifico=: In questa frase di chi si dice che è stato sgridato?). Utile per un riconoscimento corretto del soggetto può essere anche la domanda posta dall'insegnante alla riga 15: Chi è che+predicato (chi è che è sgridato?). Una buona argomentazione sul senso e sull'uso di queste domande è stata fatta da Valter Deon nel diario Accettulli. (nota alla riga 43)

Sperimentazione MDP	2		Individuazione del soggetto all'interno di una frase							
Istituto Comprensivo Ossi (SS)	1	1	2	3	4	5	1	2	3	Mariafranca Campus

15. I: Vediamo di ragionare su questa definizione. Dunque il soggetto è colui che compie l'azione "Luca sgrida la sorellina", ma in "Luca è sgridato dal padre", chi è che è sgridato?
16. Fabiana: Luca che è soggetto ma subisce l'azione di essere sgridato.
17. Giacomo: No! Il soggetto è il padre perché compie l'azione.
18. Maria Vittoria: Il soggetto è colui che compie l'azione ma la può anche subire.
19. Fabiana: Sono d'accordo con Maria Vittoria.
20. I: Siamo tutti d'accordo, vi ho convinti con questi esempi o no?
21. C: Sì. *Timidamente*.<sup>2</sup>
22. I: Ci sono altre definizioni di soggetto o può essere sufficiente quello che abbiamo detto?<sup>3</sup>
23. Eliana: *Il soggetto può essere sottinteso*.<sup>4</sup>
24. I: *Questa tua proposta la congeliamo*<sup>5</sup> per la terza domanda e vi chiedo, invece, seguendo lo schema alla lavagna, di rispondere alla seconda domanda "Possono esserci più soggetti in una frase?"
25. Pietro M.: Ce ne può essere più di uno.
26. I: Perfetto, fai un esempio, Pietro.
27. Pietro M.: *Luca e Paolo sono simpatici*.<sup>6</sup>

<sup>2</sup> Si nota che la vivacità della classe sta venendo meno e gli studenti sembrano inibiti. Forse è il tono della mia voce (al quale però sono abituati) un po' troppo perentorio nel porgere loro le domande? Sì, però anch'io risento della situazione. Capisco che si tratta di un recupero di conoscenze, ma in effetti l'esempio è uno solo, e forse è troppo poco per creare una vera condivisione. Si potrebbe dire che i ragazzi esercitano il 'mestiere di alunni' e si allineano con quello che dice l'insegnante. Credo che bisognerebbe ampliare l'area della negoziazione dei significati.

<sup>3</sup> Cerco di portare la classe a dire che diverse parti del discorso possono fungere da soggetto, ma vedo che in questo momento nessuno ci pensa e l'intervento successivo me ne dà conferma. Mi collego al Commento della riga 21. Mi sembra che ci sia una fretta eccessiva da parte dell'insegnante nel guidare la classe verso l'obiettivo.

<sup>4</sup> Sono sempre curioso quando vedo trattare l'argomento 'soggetto' e quando lo vedo al centro dei pensieri di INVALSI, di insegnanti, della scuola tutta, dall'infanzia ai gradi più alti: e mi dico che lo è troppo (al centro dei pensieri...). In sostanza non può essere il 'tema' di ogni giorno di scuola. Bando alle battute. La questione del soggetto è obiettivamente complessa: già nel 1977 Lorenzo Renzi aveva trattato la questione in modo 'ragionevole' (l'analisi logica – diceva – sia almeno *ragionevole*, se non può essere 'razionale', come pensavano che potesse essere Castelfranchi e Parisi). Ma qui non voglio entrare in questioni troppo complesse e specialistiche. Mi fermo semplicemente al caso della diatesi passiva. Se ci pensiamo bene, il problema non è tanto quello del fare o del subire (per contrappasso), ma di diversa tematizzazione: nel caso della frase attiva il soggetto coincide col tema: 'Il papà ha sgridato Lucia'. Se dico invece 'Lucia è stata sgridata dal papà' tematizzo Lucia e cambio il soggetto grammaticale. In ogni caso, più che di Lucia o del papà voglio qui mettere in primo piano l'azione più che i protagonisti. Resta il fatto che se dico che 'A me piace la minestra' la storia del chi compie l'azione cade rovinosamente. Insomma, il soggetto si può distinguere in tre modi e con tre criteri:

- 1) quello distribuzionale (il soggetto è solitamente a inizio frase) e coincide solitamente col tema;
- 2) quello logico-semantico (solitamente coincide con chi risulta coinvolto nella azione: fa o subisce l'azione);
- 3) quello sintattico (il soggetto è l'elemento che concorda col verbo: è il cosiddetto soggetto grammaticale).

I tre criteri possono coincidere; altre volte no. In sostanza, se si dice semplicemente che il soggetto è chi fa l'azione ci sarà sempre un Pierino che metterà in crisi la definizione; se invece si abitua gli studenti a ragionare e a fare analisi logica in maniera ragionevole sarà più difficile che poi nelle prove INVALSI gli studenti prendano cantonate.

Sono poi convinto che una definizione del soggetto sia... impossibile, essendo quella del soggetto una funzione sintattico-grammaticale: come tale risulta vuota. Aggiungo poi che solitamente gli studenti assumono il criterio più facile per distinguere il soggetto, vale a dire quello posizionale o distributivo. Resta la piccola complicazione che, essendo l'italiano una lingua 'mobile' ed 'elastica', l'ordine delle parole nella frase è poco rigido: è solitamente SVO (Soggetto, Verbo, complemento Oggetto) ma può anche essere OVS, come nel caso delle dislocazioni a sinistra. Qui l'ordine delle parole è deciso dal parlante in relazione all'effetto che vuole raggiungere sul destinatario: se vuole mettere in prima evidenza la minestra ('La minestra mangia Luigi') vorrà far capire che il soggetto mangia minestra e non pastasciutta. Nel primo caso invece chi parla vuol dire di Luigi che mangia la minestra, e non invece che va a passeggio.

Più avanti ho visto che intuitivamente gli alunni vanno a vedere il verbo per capire chi è il soggetto. Il criterio sintattico-grammaticale è il più sicuro (forse).

<sup>5</sup> Noto la mia scarsa elasticità... forse potevo accogliere l'opportunità datami da Eliana ma... In effetti la metafora del mettere un argomento in frigorifero è molto espressiva, e può essere utilizzata tutte le volte in cui ci sia un distacco eccessivo fra l'obiettivo dell'attività e un intervento troppo avanzato da parte di un alunno o un'idea emersa molto interessante, ma in quel momento al di là delle competenze della classe. Ci sono però almeno due condizioni al contorno: (a) le ragioni della messa in frigorifero devono essere trasparenti (mi sembra che in questo caso la frase dell'insegnante sia troppo perentoria); (b) l'insegnante deve estrarre l'argomento (o stimolare la sua estrazione) non troppo in là nel tempo, in modo che esso non perda la sua significatività.

Sperimentazione MDP	3									Individuazione del soggetto all'interno di una frase
Istituto Comprensivo Ossi (SS)	1	1	2	3	4	5	1	2	3	Mariafranca Campus

28. I: Spiega.
29. Pietro M.: Luca e Paolo sono il soggetto di questa frase.
30. I: Possiamo allora affermare che in una frase possono esistere più soggetti? **Ci ha convinto l'esempio di Pietro?**<sup>7</sup>
31. C: Sì!!
32. I: Passiamo allora alla terza domanda "Il soggetto è sempre espresso?" *Il mio sguardo si incrocia con quello di Eliana, l'alunna dell'intervento "fuori luogo" che, ovviamente, decide di non replicare il suo intervento. **Accidenti a me!***<sup>8</sup>  
*Si crea un brusio generale, li invito a parlare uno alla volta.*
33. Emanuele: No, può essere anche sottinteso.
34. I: Riesci a fare un esempio?
35. Emanuele: Denise è simpatica. *Brusio generale.*
36. I: Spiega attraverso l'analisi logica, quanto stai dicendo. *Emanuele capisce che qualcosa non va e sta in silenzio. Forza, cosa intendi per soggetto sottinteso? Dacci la tua definizione.*
37. Emanuele: Sottinteso vuol dire che non c'è, che c'è un pronome. *Mi rendo conto che devo esercitare un certo autocontrollo.*
38. I: Questa è la tua definizione di soggetto sottinteso che è rappresentato da un pronome? Quindi hai fatto un esempio calzante? *Mentre l'alunno riflette mi rivolgo alla classe. **Chi è d'accordo o chi ritiene che si debba correggere il tiro?***<sup>9</sup>
39. Carlo: Nella frase di Emanuele c'è il soggetto.
40. I: Quindi, Carlo, non ritieni valida l'affermazione di Emanuele. Perché non sei d'accordo?
41. Carlo: Perché, cioè, non ci deve essere il soggetto.
42. Maria Vittoria: **L'altro giorno ero a Sassari**<sup>10</sup>.
43. I: Spiegalo.
44. Maria Vittoria: Cioè, tipo, 'io' non c'è nella frase, ma si capisce che **l'azione l'ho fatta io**<sup>11</sup>, però non c'è il pronome che lo indica.
45. I: Possiamo fare altri esempi che possano convincerci che quello che ha detto Emanuele può essere interpretato in maniera diversa? Forza, altre proposte. *Cerco di rianimare la discussione.* Cosa vuol dire sottinteso?
46. Pietro L.: Ieri ero a Sassari, "ero" non ha il pronome espresso, quindi è sottinteso.
47. I: Tu hai detto che non c'è il pronome, ma si capisce chi è il soggetto?
48. Pietro L.: Da "ero" si capisce chi compie l'azione, ma non è espresso.

<sup>6</sup> *Sempre in riferimento alla definizione per la quale il soggetto è "chi o che cosa fa l'azione o la subisce", trovo strano che i ragazzi, di solito pronti a "contestare" le definizioni con una certa logica, in frasi come questa non rilevino che non c'è nessuna azione espressa ('essere simpatici' non è un'azione!). Vediamo qualche altro esempio di frasi in cui non ci siano verbi che esprimono "azioni". Sono esempi che possono essere utili a sviluppare negli studenti una riflessione sulla lingua intelligente e critica: Andrea stava fermo immobile; Maria si crede furba; È crollato il tetto della casa.*

<sup>7</sup> *Un'osservazione di carattere generale. "Ci ha convinto l'esempio di Pietro?" appartiene a quella categoria che possiamo chiamare Domande a risposta corale SÌ-NO: Vengono spontaneamente, ma in genere non sono molto produttive, perché tutto si risolve, come in questo caso, con un Sì o con un No. Manca cioè l'input per l'argomentazione. Bisognerebbe evitare le risposte corali perché sono opache rispetto a quelle che sono le reali dinamiche cognitive del gruppo e non sono motivate. Gratificano gli insegnanti perché sembra che tutti gli alunni (o una parte consistente di loro) abbiano capito, ma in realtà sono poco significative. Ribadisco quanto ho scritto in precedenza: mi sembra che la 'conquista' dei significati avvenga in tempi troppo veloci. Non mi stupirei se in seguito l'insegnante rimanesse delusa per l'inadeguatezza degli alunni rispetto alle sue aspettative. La domanda comunque è potenzialmente significativa, ma avrebbe potuto essere posta in un altro modo "Qualcuno che sia rimasto convinto dall'esempio di Pietro può spiegare agli altri perché lo è?" aprendo la strada ad una reale argomentazione.*

<sup>8</sup> *Mi rifaccio al Commento della riga 24: perché l'insegnante non ha invitato Eliana a ripetere la sua osservazione? Concordo: gratificare gli alunni rendendo importanti le loro osservazioni è un' "arma" sempre vincente.*

<sup>9</sup> *Queste sono buone domande.*

<sup>10</sup> *Mi permetto di 'invadere' il campo di competenze di Giancarlo. Nello scambio di battute sento la stanchezza che l'insegnante ha già rilevato: è la stanchezza della ripetitività, delle cose scaldate e riscaldate che gli studenti mal sopportano. Ad esempio. E a proposito del soggetto sottinteso. In alcune lingue il soggetto deve sempre essere espresso; in italiano no, dal momento che il verbo qui si incarica di portare tante informazioni: la forma del verbo infatti porta informazioni sul tempo, sul numero, sulla persona, sul modo, ecc...: se dico **vado** dalla forma riconosco che si tratta della prima persona singolare, del presente indicativo, ecc... Avrei colto quindi l'occasione per portare qualche novità negli argomenti trattati. Qui naturalmente avrei visto bene un po' di grammatica nozionale: è la grammatica che si occupa di confronti, a livello profondo, di lingue. L'ordine delle parole in una frase semplice ad esempio è uno dei temi di cui si occupa tale grammatica.*

<sup>11</sup> *Anche nella frase proposta da Maria Vittoria (riga 42) "essere" indica uno stato e non un'azione.*

Sperimentazione MDP	4	Individuazione del soggetto all'interno di una frase								
Istituto Comprensivo Ossi (SS)	1	1	2	3	4	5	1	2	3	Mariafranca Campus

49. Roberta:<sup>12</sup> Con il soggetto sottinteso non c'è scritto il soggetto, ma lo si capisce.
50. Giacomo: "Domani mangerò un hamburger". Ho messo al posto di "io" "domani", ma non l'ho espresso.
51. I: Datemi, dunque, una definizione più precisa.
52. Fabiana: Cioè, che non è espresso, ma si capisce chi è il soggetto dal verbo coniugato<sup>13</sup>
53. I: Bene, siete d'accordo con questa definizione che aggiunge nuovi elementi? Ripetila, Fabiana.
54. Fabiana: Si capisce chi è il soggetto dal verbo.
55. I: Quindi, da chi ci viene dato l'indizio per capire chi è il soggetto?
56. C: Dal verbo.
57. I: Quindi, il soggetto può non essere espresso ma lo recupero dal verbo?<sup>14</sup>
58. C: Sì!
59. I: Possiamo considerarla una regola generale?
60. C: Sì!
61. I: Passiamo alla quarta domanda dopo aver fatto il punto della situazione. Chi vuol riassumere quanto detto finora?
62. Ilaria: Il soggetto è colui che compie l'azione, ma la può anche subire. Il soggetto può anche non essere espresso, ma lo capisco dal verbo.
63. I: Bene, quarta domanda "Qual è la posizione che il soggetto assume nella frase?" Chi vuole rispondere? Qual è lo spazio che occupa all'interno della frase?
64. Pietro M.: Si trova prima del verbo.<sup>15</sup>
65. I: Siamo tutti d'accordo? Altre proposte? Siete d'accordo che il soggetto si trova prima del verbo? Pensateci... Allora?<sup>16</sup>
66. Francesca: È giusto.
67. I: Facciamo un esempio. Pietro, fai tu l'esempio visto che l'hai proposto per primo.
68. Pietro M.: "Io andrò al cinema". Io soggetto, andrò predicato verbale.
69. I: Bene, altri esempi? Cerchiamo di essere spigliati come sempre.
70. Maria Vittoria: "Luigi mangia un panino". Quindi, il soggetto è Luigi e poi c'è subito il verbo "mangia".
71. I: Quanti, invece, credono di poter dire che non sempre il soggetto è prima del verbo?
72. Sebastiano: "Marco mangia".
73. I: Perché hai fatto questo esempio? Cosa vuoi dimostrare?
74. Sebastiano: Che il nome può essere prima o dopo il verbo.
75. I: Prima o dopo il verbo, quindi, comunque sia, è sempre in quella posizione<sup>17</sup>.

<sup>12</sup> Sono contenta dell'intervento di Roberta perché durante l'attività difficilmente si espone penso per scarsa autostima.

<sup>13</sup> Questa affermazione mi entusiasma. Effettivamente la riflessione di Fabiana è sostanziale. A tavolino dico che sarebbe stato interessante soffermarsi e lavorare un po' sulle informazioni che si ricavano dai morfemi grammaticali. Tutti gli elementi che si possono combinare per formare delle parole possono essere definiti morfemi. Secondo molti studiosi di grammatica il morfema lessicale è l'elemento base della parola, quello che costituisce il nucleo del suo significato, mentre sono morfemi grammaticali: le desinenze che aggiungono alla parola il significato di singolare, plurale, maschile o femminile e, nel caso dei verbi, informazioni relative alla persona, al modo, al tempo; i prefissi e i suffissi, che aggiungono (o modificano) il significato all'elemento base una parola.

<sup>14</sup> Sono sempre perplesso quando è l'insegnante a costruire la definizione generale e la propone all'accettazione da parte della classe (v. Commento alla riga 30). Qual è il ruolo degli alunni in questo momento: costruiscono una conoscenza o accettano una conoscenza? Alla riga 52 l'argomentazione poteva considerarsi iniziata e la definizione di Fabiana poteva senz'altro essere adottata come punto di partenza da approfondire, su cui lavorare ulteriormente.

<sup>15</sup> Mi pare che la domanda dell'insegnante alla riga 71 miri a portare a riflettere su un criterio distribuzionale del soggetto e lo svolgersi della lezione dalla riga 86 in poi va in questa direzione per cercare di far capire agli alunni cosa avevano sbagliato nella simulazione di prova INVALSI. Poiché la classe aveva ragionato sulla "scoperta" del soggetto sottinteso mediante il morfema grammaticale del verbo (coniugato in modi finiti!), perché non guidarli verso una definizione sintattica quale "il soggetto è l'argomento del verbo che ha la stessa persona e lo stesso numero del verbo"? Anche questa è una definizione di 'soggetto' e l'argomentazione degli alunni conduceva qua e non alla posizione del soggetto nella frase. La concordanza tra verbo e soggetto forse andava esplorata adesso e non più avanti (righe 129 e seguenti).

<sup>16</sup> I miei interventi sono sempre più incalzanti ma ho paura che l'attenzione della classe venga meno, visto l'argomento... Non capisco perché l'insegnante scriva 'visto l'argomento'. Sembrerebbe sottintesa una linea di demarcazione fra argomenti 'interessanti' e 'non interessanti', 'difficili' e 'non difficili' e così via. Se fosse così non sarei molto d'accordo. Non può essere la complessità dell'argomento a determinare l'attenzione.

<sup>17</sup> A questo punto non mi è chiaro cosa intenda l'insegnante per "posizione".

Sperimentazione MDP	5	Individuazione del soggetto all'interno di una frase								
Istituto Comprensivo Ossi (SS)	1	1	2	3	4	5	1	2	3	Mariafranca Campus

76. Maria Vittoria: Anche, tipo, quella che hai fatto prima, di Luca... “Luca è stato sgridato dal padre”. In questo caso il verbo è prima del soggetto”sgridato dal padre”.<sup>18</sup> <sup>19</sup>
77. I: E chi è il soggetto qui? Chi è stato sgridato dal padre?
78. Maria Vittoria: Luca ha subito, però il soggetto è il padre perché è lui che compie l'azione di sgridare.
79. I: Sì, lo è nella forma attiva, ma chi prova a spiegare a Maria Vittoria l'esempio che è stato fatto poco fa?<sup>20</sup>
80. Denise: Il soggetto è Luca, è stato sgridato è predicato verbale, dal padre è complemento d'agente.<sup>21</sup>
81. I: Maria Vittoria, a che cosa vuoi arrivare? Perché hai ripreso l'esempio precedente? Cosa vuoi dimostrare?
82. Maria Vittoria: Che prima di “padre” c'era il verbo e quindi non è sempre che sta dopo.
83. I: Ma il soggetto non è il padre. Fate un altro esempio, allora, per dimostrare che il soggetto non sta sempre prima del verbo. Altri che possano dimostrare che questa regola può essere infranta in italiano?
84. Chiara: “Io, ieri, sono andata al cinema”. C'è “ieri” prima del verbo.
85. I: E, quindi, non c'è la posizione del soggetto immediatamente prima del verbo... Oppure?
86. Ilaria: “È stato Marco”.
87. I: Bella questa frase! “È stato Marco” eh, e qui chi è il soggetto?
88. Antonio: Lui.
89. I: “Lui è stato Marco”?<sup>22</sup> Dai, cerchiamo di ragionarci sopra. È una bella frase, un bell'esempio che dimostra che su qualcosa si è ragionato! Facciamo, prima, spiegare ad Ilaria, che è l'artefice della frase, cosa volesse dire con questo esempio.<sup>23</sup>
90. Ilaria: Che il soggetto è dopo il verbo.
91. I: Ha ragione Ilaria?
92. Francesca: Il verbo potrebbe essere impersonale.
93. I: Anche questa è una buona occasione di discussione. Ma esistono verbi impersonali?
94. C: Sìii!
95. I: E che cosa vuol dire impersonale?
96. Francesca: Che non c'è il soggetto.
97. I: Facciamo un esempio più chiaro.
98. Pietro L.: “Piove”.
99. I: Bene, “Piove”, c'è il soggetto?
100. Pietro M.: No.
101. I: Allora, Pietro, in “Piove” c'è il soggetto prima del verbo?
102. Pietro M.: No.
103. I: Perché?
104. Pietro L.: Perché è un verbo impersonale.

<sup>18</sup> Maria Vittoria è una ragazza intelligente che ragiona sulla lingua in maniera consequenziale. L'analisi logica tradizionale con la domanda “chi/che cosa fa o subisce l'azione?”, generica e non strettamente legata al verbo espresso nella frase, porta quasi inevitabilmente a questo ragionamento: è l'agente che fa l'azione (riga 78). La diatesi passiva non dà spiegazioni chiare e sufficienti sul perché il ragionamento di Maria Vittoria sia da considerarsi sbagliato: non è affatto sbagliato! Pensiamo al paradosso di una frase come “Mio zio ha subito molti torti”: mio zio compie o subisce l'azione? A seconda del livello di analisi della frase (sintattico, semantico o comunicativo), inoltre, il soggetto risponde a domande diverse e può essere diverso dal soggetto sintattico. Del resto l'insegnante alla riga successiva (77) fa la domanda corretta per individuare il soggetto sintattico, ancorata al verbo della frase stessa.

<sup>19</sup> Sono d'accordo con tutte le osservazioni di Donatella. E quindi non le riprendo. Colgo soltanto l'occasione per dire che l'accento che Donatella fa al ‘comunicativo’ porta direttamente alla questione delle dislocazioni a destra o a sinistra. Se dico ‘La minestra la mangia Marco’ o anche ‘La minestra mangia Marco’ entro in questioni squisitamente comunicative, di messa in rilievo cioè della cosa di cui mi preme parlare: e quindi tematizzo la minestra piuttosto che Marco. La lingua è ricca e offre mille spunti di riflessione. Per questo è bello rifletterci su.

<sup>20</sup> Mi rendo conto che la faccenda è complicata e che ci sarebbe bisogno di un altro “ripasso”, comunque procedo... Con i commenti precedenti spero di aver instillato qualche dubbio nella testa dell'insegnante: non è una mancanza di ripasso che rende complicato il procedere, è l'analisi logica tradizionale che non è per niente logica e porta a riflessioni del tutto “instabili”. Esistono interessanti critiche in questo senso fatte da F. Sabatini e da M.G. Lo Duca: a chi interessasse la lettura di questi articoli posso inviarli via mail.

<sup>21</sup> Denise è brava, sa fare l'analisi logica, ma non dà spiegazioni logiche: non argomenta!

<sup>22</sup> A tavolino avevo interpretato il “lui” di Antonio come una ripresa anaforica di Marco, cioè avevo pensato che Antonio stesse lavorando sul piano del significato e intendesse proprio Marco. Avrei chiesto: “Lui chi?” in modo da capire quale lavoro mentale stesse facendo Antonio.

<sup>23</sup> “È stato Marco”, pur essendo una frase ‘ambigua’, che non si presta ad una chiara interpretazione, mi permette di far procedere i ragazzi nella discussione che, come si nota, si vivacizza. La frase è sintatticamente ben costruita e il suo significato non è ambiguo ma solo incompleto. Evidentemente può essere solo una frase estrapolata da un contesto ma funziona sia sintatticamente che semanticamente!

Sperimentazione MDP	6									Individuazione del soggetto all'interno di una frase
Istituto Comprensivo Ossi (SS)	1	1	2	3	4	5	1	2	3	Mariafranca Campus

105. I: Allora da questo ragionamento cerchiamo di tirare fuori la regola, di capire che regola esiste.
106. Chiara: "È stato" ce l'ha la persona, è Marco, quindi Marco è soggetto.
107. I: Ma Ilaria ha fatto questo esempio perché?
108. Ilaria: Per dire che il verbo era prima del soggetto.
109. I: Cosa abbiamo capito dall'esempio che hanno fatto Pietro e Chiara. Cosa avevate detto?
110. Chiara: "Io ieri sono andata al cinema".
111. I: E l'altro esempio, oltre a questo?
112. Pietro L.: "Piove".
113. I: Allora, ragazzi, abbiamo tre frasi e da queste frasi cerchiamo di tirare fuori la regola. Perché abbiamo fatto tre esempi totalmente diversi?<sup>24</sup> Cosa vogliamo dimostrare? Nella prima frase cosa abbiamo dimostrato?<sup>25</sup>
114. Chiara: La posizione del soggetto che non sempre è prima del verbo.
115. I: Nella seconda frase "È stato Marco" il soggetto è dopo il verbo, sì o no? Nella frase "Piove" ce l'abbiamo il soggetto?
116. C: No.
117. I: E perché?
118. Carlo: Perché è un verbo impersonale.
119. I: E allora qual è la regola? Come possiamo rispondere alla domanda "Qual è la sua posizione all'interno della frase"?
120. Giacomo: Che la sua posizione varia<sup>26</sup>.
121. I: Ecco svelata la trappola nella quale molti di voi sono caduti, nel test INVALSI. La parola "Luca" che era soggetto, non era stata messa all'inizio, cioè prima del verbo, ma, alla fine. Ricordate la frase? "Dopo la caduta è stato soccorso Luca". E voi, siccome non avete tenuto conto che la posizione del soggetto varia, ci siete cascati. *Incalzo in tono perentorio.* Quindi è giusto dire che il soggetto sta sempre prima del verbo?<sup>27</sup>
122. C: No.
123. I: È giusto dire che c'è sempre un soggetto nella frase?
124. C: No.
125. I: No perché? In quali casi non c'è il soggetto?
126. Francesca: Ad esempio, nei verbi impersonali.
127. I: E quando è sottinteso? Qual è l'elemento all'interno della frase, che ci fa capire chi è il soggetto?<sup>28</sup>
128. Maria Vittoria: Il verbo.
129. I: Perfetto, questo verbo, secondo voi, va concordato col soggetto?
130. Francesco: Sì.
131. I: Cioè, spiegamelo.
132. Pietro M.: Che se il verbo non è coniugato il soggetto non ha senso.
133. I: Spiegati meglio.
134. Pietro M.: Se il soggetto è in terza persona non è che puoi coniugare il verbo alla seconda persona.
135. I: Sì, Pietro, fammi due esempi, uno sbagliato e uno giusto, così i compagni capiscono quello che stai dicendo.
136. Pietro M.: "Egli sei" non può esistere.
137. I: Che cosa c'è di sbagliato?

<sup>24</sup> *Sento la necessità di riordinare i vari interventi per non perdere il contributo dei ragazzi, ma, allo stesso tempo, nella giusta direzione.*

<sup>25</sup> *Suggerirei all'insegnante di consentire agli alunni una maggiore autonomia. Per fare questo dovrebbe abituarsi a svolgere un ruolo più defilato, meno centrale. È molto importante in questo senso il concetto di devoluzione (v. ultima pagina del diario).*

<sup>26</sup> *In relazione al Commento alla riga 113 direi che affermazioni come quella di Giacomo non possono essere accettate, perché contengono solo in minima parte il concetto che l'insegnante sta cercando di far emergere, tant'è vero che è lei che poi lo sviluppa, accontentandosi di due semplici 'No'(righe 122 e 124). Questo è un altro aspetto metodologico di fondo che accomuna (nell'ambito della metodologia dei diari pluricommentati) insegnanti di lettere e di matematica: accettare affermazioni linguisticamente molto povere, probabilmente anche al di sotto delle capacità argomentative degli alunni, e tirare poi le fila del discorso non tenendo conto della bassa qualità di questi interventi. Mi sembra che, nel diario, l'insegnante percepisca questa situazione, e sottolinei le manifestazioni di una certa sua ansia (tra l'altro usa almeno due volte il termine 'incalzare'...).*

<sup>27</sup> *Sono del tutto d'accordo con la nota di Giancarlo alla riga 120. Aggiungo che se tutta l'argomentazione impostata in maniera così complessa doveva portare a riconoscere dove gli alunni avevano sbagliato nel test INVALSI, penso che se gli studenti avessero appreso, anche solo in maniera meccanica, come metodo di riconoscimento del soggetto la domanda "In questa frase di chi si dice che è stato soccorso?" forse l'errore non sarebbe stato fatto. Con coloro che lo avessero fatto lo stesso, non avendo interiorizzato nemmeno meccanicamente la domanda, sarebbe stato facile risolvere il problema riproponendo la domanda stessa.*

<sup>28</sup> *E se il verbo fosse coniugato ad un modo indefinito?*

Sperimentazione MDP	7									Individuazione del soggetto all'interno di una frase
Istituto Comprensivo Ossi (SS)	1	1	2	3	4	5	1	2	3	Mariafranca Campus

138. Pietro M.: Il verbo!
139. I: Cioè, il verbo?
140. Pietro M.: Il verbo non è coniugato alla terza persona singolare.
141. I: Quindi quale altra regola ricaviamo?
142. Maria Vittoria: Che per poter concordare, il verbo deve essere alla terza persona singolare.
143. Pietro L.: Però se io dico "Io e tu andiamo a casa" io e tu sono due soggetti singolari, ma vanno alla prima persona plurale.
144. I: Quindi?
145. Pietro L.: Che non sono plurali!
146. I: Ma sono due soggetti. Lo hai detto anche tu, quindi, che sono plurali, e il verbo, in questo caso, come è stato coniugato?
147. Chiara: Che il verbo deve concordare con il soggetto.
148. I: Un'ultima cosa vi voglio chiedere, quali parti del discorso possono fungere da soggetto? **Mi spiego, quali sono le parti del discorso?**<sup>29</sup>
149. Pietro M.: Soggetto, verbo, complemento. *Sigh!!! Aiuto!!!*<sup>30</sup>
150. Maria Vittoria: Possono essere variabili e invariabili. Le variabili variano, le invariabili non cambiano.
151. I: Quali possono essere le parti variabili del discorso?
152. Carlo: Nomi, aggettivi, pronomi, articoli, verbi.
153. I: Allora rifaccio la domanda "Quali parti del discorso possono diventare soggetto in una frase? Solo il nome, solo il pronome?"
154. Carlo: **No**<sup>31</sup>.
155. I: Fate degli esempi che mi dimostrino il contrario. Secondo me, solo il nome e il pronome possono fungere da soggetto. Le altre parti del discorso, no. Questa è la mia teoria, però non sono sicura di quello che sto dicendo. **Fatemi degli esempi per farmi capire che sto sbagliando.**<sup>32</sup>
156. Pietro L.: Anche il verbo può fungere da soggetto.
157. I: Cioè? Non avevo pensato a questa possibilità, spiegati.
158. Pietro L.: "Mangiare è bello", mangiare è un verbo però è anche il soggetto.
159. I: Allora sto ricordando male?
160. Maria Vittoria: In questo caso il verbo è soggetto.
161. I: Proponetemi ora una frase dove il soggetto è un nome.
162. Eliana: "Marco corre".
163. I: Adesso una frase dove il soggetto è un pronome.
164. Francesco: "Marco corre".
165. I: Ma io ti ho chiesto una frase con un pronome. Hai una risposta?
166. Francesco: "**Egli**<sup>33</sup> corre o egli mangia".

<sup>29</sup> Rileggendo il diario mi rendo conto che ho formulato la domanda in modo impreciso.

<sup>30</sup> Anche Pietro ragiona in base agli elementi "attivi" in questo preciso momento. Soggetto, predicato, complemento sono i componenti la frase/discorso.

Considero questo passaggio della lezione un punto essenziale da considerare didatticamente. Mi pare di poter dire che questi ragazzi hanno lavorato con meccanicismi e definizioni che si rifanno ad una grammatica tradizionale non supportata da ragionamenti e non fondata su una vera e propria riflessione sulla lingua. Le categorie a cui fa riferimento l'insegnante sembrano infatti del tutto classificatorie ed elencative: sono segnali le coniugazioni "recitate" dei tempi verbali (io sono, tu sei, egli è...) l'elenco delle parti del discorso ecc. Le conoscenze grammaticali diventano competenze solo se interiorizzate non meccanicamente, passando attraverso un ragionamento intelligente. In caso contrario i "buchi" nell'analisi e nella preparazione possono sempre esserci.

<sup>31</sup> Per esempio anche in questo caso: la domanda dell'insegnante è molto importante, perché punta all'individuazione di principi generali, però è formulata in modo da favorire in modo eccessivo gli alunni: la prima parte "Quali parti del discorso possono diventare soggetto in una frase?" lascerebbe lo spazio per individuare e descrivere queste parti, ma la successiva "Solo il nome, solo il pronome?" apre inevitabilmente alla risposta "No" della quale l'insegnante, ancora una volta, si accontenta (forse perché è abituata a questo e non se ne accorge?).

<sup>32</sup> Forse li ho intimoriti, penseranno di non avere più un riferimento perché ora lascio intendere di non essere più sicura di quello che dico. Mi domando se sia valida questa modalità di relazione con la classe che ha lo scopo di vivacizzare la discussione e di stimolare gli studenti ad argomentare le loro proposte e i loro esempi. Condivido la modalità: l'insegnante stimola la classe fingendo di non sapere. Ma se teme di aver intimorito gli alunni, questo significa che la sua strategia non appartiene ad un contratto didattico condiviso in cui essi siano consapevoli che l'insegnante li sta sfidando. In ogni caso, non avrei questa preoccupazione, anche perché probabilmente le parole dell'insegnante sono state accompagnate da manifestazioni del linguaggio non verbale che ne chiariva il reale significato (e poi è una terza, sapranno ben distinguere!).

Sperimentazione MDP	8								Individuazione del soggetto all'interno di una frase			
Istituto Comprensivo Ossi (SS)	1	1	2	3	4	5	1	2	3	Mariafranca Campus		

167. I: Se io scrivo “Il”, *lo scrivo alla lavagna*, è un **articolo determinativo**<sup>34</sup>.
168. Maria Vittoria: “Il” è soggetto.
169. I: Quindi anche un articolo può fungere da soggetto? Allora soggetto può essere: un verbo, poi? *Gli alunni non rispondono, continuo io l'elenco*. Un nome, un pronome, l'articolo. *Nel sottofondo sento “aggettivo”, colgo subito l'occasione*. Chi ha detto “aggettivo” può fare anche un esempio? *Chiamo Francesco perché penso sia stato lui ad averlo detto*. Può esistere un aggettivo che funge da soggetto?
170. Francesco: **No**<sup>35</sup>.
171. Giuseppina: “Simpatico è una bella qualità”.
172. I: Ok, ho capito, bene. Ci siete? Anche un aggettivo può fungere da soggetto, quindi la regola che il soggetto può essere solo un nome o un pronome era esatta?
173. C: No.
174. I: Da tutta questa discussione, cosa avete imparato? Se voi doveste spiegare ad un amico straniero... ad esempio tra un po' andremo in Polonia, giusto!? Se un amico polacco, Karl, vi chiede spiegazioni su questo “soggetto” di cui lui ha sentito parlare, che cosa gli direste?
175. Emanuele: Il soggetto è colui che compie l'azione ma può anche subirla.
176. I: Però Karl non capisce questa cosa, gli devi fare un esempio.
177. Emanuele: Per esempio “Luca sta andando a casa sua”, Luca è soggetto; per esempio “Luca è stato morsicato dal cane”.
178. I: **Quindi tu a questo amico polacco devi spiegare che...**
179. Emanuele: Luca è soggetto.
180. I: **Luca è sempre soggetto però...**<sup>36</sup>
181. Emanuele: Nella prima frase compie l'azione, nella seconda la subisce.
182. I: Un'altra regola che possiamo insegnare a quest'amico straniero?
183. Denise: Che in una frase ci possono essere più soggetti. Per esempio “Luca e Paolo sono simpatici”. Luca e Paolo sono soggetti tutti e due e compiono l'azione.
184. I: Questo esempio ti consente di spiegare a Karl un'altra regola che riguarda il soggetto?
185. Chiara: Che il verbo deve concordare col soggetto.
186. I: Quindi qual è la parte del discorso che aiuterebbe Karl a capire chi è il soggetto?
187. C: Il verbo!
188. I: Cosa vuol dire “concordare”, spieghiamolo a questo nostro amico.
189. Roberta: Cioè, che il verbo deve essere d'accordo, non ci deve stare male.
190. I: Sì, spiegalo meglio.
191. Roberta: Eh, “Egli giocava”, no, anzi “Egli giocano”.
192. I: Egli giocano...
193. Roberta: Eh, non ha senso.
194. I: Perché cosa devi far capire al tuo amico?
195. Roberta: Che bisogna metterlo alla...
196. I: Dai, anche se sbagli non succede nulla! Dove sta l'errore? ‘Egli’ è una persona o sono tante? Il verbo può essere al plurale se il soggetto è al singolare?
197. Roberta: No.

<sup>33</sup> *L'insegnante ha chiesto una frase ma sarei curiosa di vedere in quale produzione, scritta o orale, uno studente (ma anche un contemporaneo scrittore di successo!) può inserire una frase con “egli” come pronome maschile di terza persona singolare. Perché non usare anche “ella”, allora? È ormai attestato l'uso di “lui” e “lei” come pronomi soggetto di terza persona singolare! Da elementi come questo si può dedurre l’“ingessatura” dello studio tradizionale della grammatica.*

<sup>34</sup> *Ma non si stava parlando di pronomi? Non riesco ad individuare una ragione per cui l'insegnante non abbia dato un feedback positivo a Francesco. Forse l'ansia di passare ad un'altra parte del discorso?*

<sup>35</sup> *V. Commento alla riga 154. C'è spesso uno sbilanciamento fra la ricchezza delle domande e la povertà delle risposte (pseudo-risposte?) che però l'insegnante sembra accettare (v. conclusione dello stesso Commento).*

<sup>36</sup> *Le domande alle righe 178 e 180 sono del tipo che abbiamo chiamato ‘domande telefonate’. Sono interventi che contengono in sé il suggerimento ‘telefonato’ di ciò su cui gli alunni si devono concentrare. Siccome la domanda la pone l'insegnante, questo comporta la certezza che è proprio lì che bisogna andare e non altrove, anche se magari l'idea era diversa (e a questo punto, per l'alunno, ‘certamente sbagliata’). Spesso, poi, domande di questo tipo sono riferite a ‘microuniversi chiusi’: Emanuele ha dato proprio quella risposta (evidentemente corretta) e non altre perché la domanda costituiva l'ennesima riformulazione di un quesito che prevedeva come corretta quella sola risposta. Inviti come “Per favore spiega con altre parole quello che vuoi dire” permettono di raggiungere l'obiettivo lasciando all'alunno la responsabilità (v. devoluzione a fine diario) di rivedere il suo concetto – giusto o sbagliato che sia - senza interferenze esterne che possano entrare in conflitto con ciò a cui egli sta pensando. Un altro esempio di questo tipo di domanda è alle righe 198 e 199.*

Sperimentazione MDP	9									Individuazione del soggetto all'interno di una frase
Istituto Comprensivo Ossi (SS)	1	1	2	3	4	5	1	2	3	Mariafranca Campus

198. I: No, quindi cosa vuol dire coniugare?<sup>37</sup> Mettere d'accordo, come dici tu, e cioè?
199. Roberta: Il verbo con il soggetto.
200. I: Qual è la regola allora?
201. Francesca: Che il verbo deve essere concordato con il soggetto.
202. I: Qualcuno spieghi cosa vuol dire soggetto sottinteso.
203. Pietro M.: Che nella frase non c'è scritto, però si può capire dal verbo.
204. I: C'è qualche altra regola?
205. Maria Vittoria: Che il soggetto oltre che un nome può essere un pronome, un verbo, un articolo...
206. Fabiana: Come gli esempi che abbiamo fatto poco fa.
207. I: Un'altra regola che dobbiamo insegnare a Karl... la posizione del soggetto...
208. Francesca: Che il soggetto in una frase non sta sempre prima del verbo, ma varia, prima o dopo.
209. I: Possiamo trovarlo o non trovarlo, vero? Se dovessimo insegnare al nostro amico un trucco per individuare il soggetto, che cosa gli diremmo?
210. Roberta: Che bisogna cercare prima il verbo e dopo capire chi è che compie o subisce l'azione.
211. I: Bene, siamo tutti d'accordo?
212. C: Sìiii!
213. L'attenzione va scemando e la stanchezza inizia a sentirsi, anche perché questa lezione è avvenuta, per motivi organizzativi, all'ultima ora.<sup>38 39</sup>

40  
...  
41  
.

<sup>37</sup> Refuso di trascrizione? Ci doveva essere "concordare".

<sup>38</sup> Pensavo d'introdurre il soggetto partitivo, ma ormai solo una piccola parte della classe era disposta a seguirmi. Mah, sarà per la prossima volta... Ah, noto un "Lapsus freudiano" uso la parola "seguirmi", ciò che forse in maniera autoritaria, pretendo dai miei alunni. E se io imparassi a seguirli? ;-).

<sup>39</sup> Anch'io ho apprezzato i notevoli sforzi dell'insegnante nella conduzione della lezione. Però la lingua è sempre nuova; elementi di novità sono sempre necessari nelle spiegazioni, nelle sollecitazioni a intervenire, nella problematizzazione dei diversi temi. Ai miei studenti dicevo spesso che 'repetita iuvant sed stufant'; forse la sensazione di stanchezza che molto onestamente l'insegnante ha segnalato è venuta da qui. Ho però sentito molto impegno e molta lucidità nella conduzione della lezione: e dico all'insegnante di continuare con lo stesso rigore etico e professionale.

<sup>40</sup> Devo ringraziare l'insegnante per questa trascrizione. Vi si legge una impostazione metodologica, anche se migliorabile, improntata sulla volontà di dialogo, di coinvolgimento dei ragazzi, di sviluppo di un ragionamento. Ho molto apprezzato gli elementi di autocritica dell'insegnante nel momento in cui le cose sembravano non funzionare, ma la causa della difficoltà in questo caso, a parer mio, non è da cercarsi nella metodologia. Le strategie metodologiche a volte sono del tutto insufficienti e questa lezione è una prova che occorre anche un rinnovamento dei contenuti: la grammatica impostata in maniera tradizionale in molti casi non spiega i fenomeni, si limita a classificarli con criteri meccanicistici, a volte efficaci ma a volte molto discutibili, che non offrono agli studenti strategie chiare, concrete e utili per riflettere in modo intelligente sulla lingua e per trasformare le conoscenze in competenze. Concordo in pieno. In ambito matematico accade esattamente lo stesso.

<sup>41</sup> L'IP (v. pag. successiva) di questa lezione è:

$$IP = \frac{100}{112} = 0,89$$

Sperimentazione MDP	10	Individuazione del soggetto all'interno di una frase								
Istituto Comprensivo Ossi (SS)	1	1	2	3	4	5	1	2	3	Mariafranca Campus

## Glossario

Nuove voci, stesure provvisorie.  
I termini sottolineati rimandano a voci esistenti.

### Principio di devoluzione

La devoluzione è un punto nodale della teoria delle situazioni di Guy Brousseau. È un atto che riguarda l'insegnante nei confronti degli allievi, attraverso il quale *egli consegna a loro l'obiettivo cognitivo*. È il processo di *responsabilizzazione* attraverso il quale l'insegnante ottiene che lo studente impegni la sua personale responsabilità nella gestione di un'attività cognitiva, che diventa allora una *sua* attività. Egli va educato, attraverso un opportuno contratto didattico, ad assumere tale ruolo e l'insegnante, da parte sua, deve accettare - e imparare a gestire - le conseguenze di questo trasferimento momentaneo di responsabilità, in particolare per quanto concerne l'incertezza che questa assunzione può generare nella gestione dell'attività.

### Indice di presenza dell'insegnante nei processi di verbalizzazione

Si ritiene che vi sia *una relazione forte tra la costruzione dei significati in un qualsiasi ambito disciplinare e le modalità sociali attraverso le quali essa viene attuata*.

Avviene spesso che le lezioni siano dialogate, nel senso che l'insegnante lascia ampio spazio agli alunni e li stimola con continue domande. Questo sembra verificarsi soprattutto in fase di recupero di conoscenze sviluppate in precedenza, più che nella costruzione di conoscenze nuove. La caratteristica comune di questa tipologia di conduzioni è che l'insegnante organizza l'argomento attraverso una costruzione molto frammentata di passaggi, più o meno lunga mantenendo il ruolo costante di ago della bilancia., ad una catena di domande. In questi casi è carente l'aspetto della devoluzione: l'alunno non assume su di sé la responsabilità della costruzione del sapere. D'altro canto è difficile che questo accada se l'impegno maggiore è quello di rispondere, spesso con estrema sinteticità, ad una sequenza di domande concatenate fra loro.

Riteniamo allora necessario concentrarsi sul ruolo dell'insegnante nella conduzione delle discussioni. Per farlo introduciamo il concetto di *Indice di presenza dell'insegnante nei processi di verbalizzazione (IP)*:

$$IP = \frac{\text{Numero di frasi dette dall'insegnante (F}_I\text{)}}{\text{Numero di frasi dette dagli alunni (F}_A\text{)}}$$

Consideriamo una situazione di classe in cui l'insegnante intenda favorire la partecipazione. Si muove fra due estremi:

- (a) Introduce una questione (ad es: "Vediamo di spiegare cos'è il gioco del gambero") e promuove il dialogo fra pari ponendosi ai margini della discussione; se ne ha l'opportunità, registra pubblicamente le varie fasi alla lavagna o sulla LIM. Quando lo ritiene opportuno stimola la discussione proponendo una questione intermedia di supporto.
- (b) Gestisce un 'botta e risposta' in cui ad ogni domanda segue una risposta più o meno corretta che induce la domanda successiva e così via (successione di interventi con la prevalenza del modulo IA, dove I=Insegnante, A=Alunno).

Caso (a): immaginiamo che alla questione iniziale seguano otto interventi degli alunni. IP diventa:

$$IP = \frac{1}{8} = 0,12$$

In questo caso quanto più grande è il denominatore, cioè il numero degli interventi, tanto più il rapporto tende a zero.

Caso (b): la stessa situazione viene sviluppata attraverso otto domande dell'insegnante e otto risposte degli alunni. IP è:

$$IP = \frac{8}{8} = 1$$

In questo caso il rapporto tende a 1.

Quindi IP varia fra 0 e 1: quanto più tende allo zero tanto più discreta è la presenza dell'insegnante e si favorisce l'assunzione di responsabilità da parte degli alunni (indipendentemente dalle loro competenze disciplinari e linguistiche); quanto più tende a 1, tanto più la presenza dell'insegnante è 'invadente' e si favoriscono le posizioni di dipendenza degli alunni, a scapito di una costruzione consapevole di significati.